

■ SICCITÀ Intervista al ricercatore Roberto Coscarelli

«Scontiamo in Calabria un inverno poco piovoso»

di ANTONIETTA M. RIMOLA

ROBERTO Coscarelli ne è certo: anche la situazione di siccità meteorologica in Calabria appare critica. Il ricercatore del Cnr-Irpi (Istituto di ricerca per la Protezione Idrogeologica) di Cosenza, rintracciato telefonicamente, ci ha spiegato le cause dello stato di fatto, tentando di dare qualche consiglio sulle contromisure da adottare.

Provvedimenti che però sembrano rimbalzare contro il muro di gomma della politica che «pur troppo non conosce il termine programmazione» e si ostina a vivere in un costante «stato di emergenza».

Dottor Coscarelli, quali sono i dati dell'andamento pluviometrico in Calabria?

«Gli studi hanno dimostrato che le sequenze di giorni senza pioggia stanno diventando sempre più frequenti. In termini scientifici, si parla di “tempo di ritorno” e cioè degli anni che devono passare affinché un determinato evento possa ripetersi. Purtroppo, per quanto riguarda gli

eventi siccitosi, i dati che abbiamo analizzato, ci dicono che i tempi di ritorno si stanno dimezzando. È una situazione generale che si inserisce nel discorso dei cambiamenti climatici. Per arrivare all'attuale emergenza idrica in Calabria, bisogna però fare un'analisi a ritroso. Il problema è già sorto nel periodo compreso tra dicembre e marzo. Il pluviometro di Cosenza ha registrato circa 57-58 mil-

limetri d'acqua, con una media stagionale che si aggira attorno ai 100: ciò a dimostrazione che ci troviamo con piogge al di sotto della media».

In che modo i cambiamenti climatici impattano su questo “tempo di ritorno”?

«Hanno un impatto elevatissimo. Il dato di partenza del cambiamento climatico è l'innalzamento della temperatura media globale. Questo ha delle conseguenze notevoli, innanzitutto sullo scioglimento dei ghiacciai e sull'aumento della temperatura del mare. Non so se lei ha avuto la possibilità di fare un bagno nelle nostre acque: la temperatura del mare è esageratamente calda. Poi, dal

riscaldamento degli oceani, parte l'innescio delle grandi perturbazioni, che investono anche l'Europa e il nostro bacino Mediterraneo. Per questo possono presentarsi situazioni di grande siccità, così come ci potrebbero essere situazioni di piogge brevi ed intense, devastanti, che fanno danni senza ricaricare le falde».

E sulla desertificazione?

«Quando ho iniziato a fare ricerca, sono stato tra i primi a toccare questi argomenti: siccità, desertificazione, cambiamenti climatici. E quando presentavo i

miei lavori, c'erano molti dei miei colleghi che si agitavano sulla poltrona. Adesso ne parlano tutti e forse anche a sproposito. Il problema desertificazione è un tema complesso. Perché ha una componente naturale, legata alle piogge, ma è connesso anche ad un aspetto antropico: un cattivo uso del suolo o un'agricoltura un po' troppo “meccanizzata” può determinare un compattamento. Non intendiamo che un giorno magari ci svegliamo e troviamo le dune desertiche.

In parole povere è un terreno che peggiora il suo livello di produttività. In Calabria l'area del crotonese è quella maggiormente esposta a questo rischio. Presenta delle precipitazioni molto più basse rispetto alla media regionale che è attorno ai mille millimetri annui».

Dagli studi si può ipotizzare l'andamento dei prossimi mesi o anni?

«Se si considera l'aumento di tre gradi della temperatura media globale, vuol dire che andiamo verso condizioni estremamente gravi. Ma le posso assicurare che già con un aumento di 1,5 gradi, questi eventi siccitosi diventeranno sempre più probabili».

E allora, dottore Coscarelli, cosa fare?

«Come cittadini possiamo diminuire gli sprechi d'acqua. A livello comunale, dovremmo cercare di ridurre le perdite nelle reti di distribuzione. Ancora, sui campi agricoli, ci sono alcuni terreni che dalle 12 alle 14 di luglio e agosto ricevono l'irrigazione a pioggia: è la cosa più sbagliata che possa esistere. Nelle ore più calde l'acqua evapo-



Un rubinetto a secco

ra e il quantitativo si disperde. Questa è una questione culturale. Poi dobbiamo pensare ad un piano acquedottistico nuovo, commisurato alla popolazione servita. Ma è possibile secondo lei pensare che, nel 2024, nel centro di Cosenza, l'acqua viene chiusa nel pomeriggio? C'è qualcosa che non va. Il punto è che i nostri politici, a tutti i livelli e a tutti i colori, il ter-

mine “programmazione” proprio non lo conoscono. Questo problema c'è oggi, c'è da questo inverno e ci sarà anche nei prossimi anni. E se sono queste le proiezioni dei modelli globali del clima, la situazione peggiorerà. La politica nel nostro Paese dovrebbe semplicemente smetterla di far vivere i cittadini in condizioni di perpetua emergenza».

Tra dicembre
e marzo
media stagionale
di appena 100 ml

«La politica
non conosce
il termine
programmazione»

PAPASIDERO

Poca acqua per irrigare Il sindaco dispone i giorni alterni

La riduzione del quantitativo di acqua alla sorgente che alimenta l'acquedotto rurale Santo Stefano-Miralonga-Ficchio, il cui serbatoio «non ha la capacità necessaria di erogare ad ambo i rami della rete», ha portato il sindaco di Papasidero Fiorenzo Conte ad ordinare «con decorrenza immediata e fino al prossimo 15 settembre, l'utilizzo dell'acqua a giorni alterni, domenica compresa, partendo dal ramo che serve il versante superiore».

Nell'ordinanza è vietato anche l'uso di «sistemi di irrigazione a pioggia» o altri metodi dispersivi di risorsa idrica «non compatibili con i terreni da irrigare, invitando gli utenti ad «un uso parsimonioso dell'acqua». Ciò anche per mantenere nel serbatoio un quantitativo utile ai mezzi antincendio e viste le «continue disfunzioni e lamentele per l'uso smoderato di alcuni utenti».

Arrical, seggi aperti il 29 settembre per il Consiglio direttivo d'ambito

NUOVO passo avanti per Arrical, l'Autorità Rifiuti e Risorse idriche della Calabria istituita con la legge regionale 10 dell'aprile 2022 e la cui governance restava ancora da definire. Il presidente della Regione Roberto Occhiuto ha convocato ora, con proprio decreto, le elezioni per l'individuazione dei Comuni costituenti il Consiglio direttivo d'ambito dell'Arrical, l'organo che dovrà governare l'ente, fin qui affidato alla guida del commissario Bruno Gualtieri.

Si voterà il 29 settembre dalle 8 alle 22 nei seggi che saranno allestiti nei cinque comuni capoluogo. Andranno eletti 33 componenti del Consiglio, che a regime ne conterà 40. Sette Comuni, infatti, sono membri di diritto: si tratta dei cinque capoluoghi di provincia e delle città di Lamezia Terme e Corigliano Rossano.

Lo scorso 10 luglio i sindaci dei cinque comuni capoluogo avevano inviato una missiva al governatore Occhiuto, sollecitando l'avvio delle procedure per dotare Arrical degli organi rappresentativi e normativi.

Si preannuncia un settembre ‘caldo’: la tornata elettorale per la costituzione del comitato sarà anche una conta e potrebbe riproporre il braccio di ferro ormai in atto tra i sindaci dei capoluoghi rossi e la Regione di centrodestra.

■ ALLEVAMENTO

Altragricoltura: stato di agitazione per il comparto meridionale

ALTRAGRICOLTURA, la rete interregionale Salviamo l'Allevamento di Territorio e degli allevatori del coordinamento in difesa del Patrimonio Bufalino hanno tenuto, nella giornata di ieri, una conferenza stampa a Casal di Principe per analizzare lo stato dell'allevamento meridionale e valutare la profondità della crisi che si sta manifestando, nonché le risposte che stanno arrivando dalla politica.

«Un disastro annunciato», sottolinea Gianni Fabbris di Altragricoltura. «Gli allevatori delle regioni meridionali sono allo stremo. La mancanza di acqua e di foraggi sta portando gli allevatori del Sud ad abbattere gli animali mentre, il ritardo nella nomina del Commissario nazionale sulla Brucellosi e la Tbc nelle regioni coinvolte sta aggravando oltre ogni limite tollerabile la situazione».

Tra i temi discussi durante la conferenza l'annuncio dell'avvio dello “Stato di Agitazione” – atto a coinvolgere «gli allevatori e le loro associazioni nelle diverse regioni in preparazione della risposta di mobilitazione delle prossime settimane, se non sarà invertita la tendenza» – e la richiesta di incontro al Ministero dell'Agricoltura «per chiedere la dichiarazione di stato di crisi socioeconomica e ambientale dell'allevamento meridionale» in vista dell'adozione di «misure straordinarie per impedire il tracollo dei sistemi di allevamento territoriali».



Gianni Fabbris

■ REGIONE

Gallo: urgente per condizioni meteo estreme

Sì all'aumento della dotazione di gasolio agricolo agevolato

UN'assegnazione suppletiva di carburante ad accise agevolate per far fronte alle conseguenze della siccità. La misura è stata adottata dalla Regione Calabria, di concerto con le organizzazioni di categoria, alla luce dei danni che il protrarsi del caldo e della contestuale mancanza di pioggia sta arrecando alle aziende agricole. In particolare, stando alle risultanze della relazione tecnica demandata ad Arsac dal dipartimento Agricoltura, è stato appurato come nei primi sei mesi del 2024, e specialmente a marzo e aprile, le precipitazioni siano state ovunque inferiori alla media degli anni precedenti.

Le temperature elevate, esse pure superiori alle medie stagionali, hanno inoltre contribuito al verificarsi di una drastica diminuzione del contenuto idrico dei suoli, comportando per gli agricoltori la necessità di far ricorso a lavorazioni aggiuntive, con relativo incremento del consumo di carburante. Da qui la decisione di rivedere la programmazione dell'assegnazione di gasolio agricolo agevolato, condensata in una circolare a firma del direttore generale del Dipartimento, Giuseppe Iritano.

«Garantire certezze ai nostri agricoltori – commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo – è una priorità assoluta. L'integrazione del quantitativo di carburante è solo uno dei passi per tutelare il comparto». Aggiunge l'assessore Gallo: «Dal confronto con i produttori e le associazioni di

categoria è emersa la necessità di un intervento immediato sul punto, a causa delle condizioni meteo estreme che hanno causato un aumento dei costi operativi, compromettendo le produzioni. Nella consapevolezza delle difficoltà che i nostri agricoltori stanno affrontando e del peso economico che queste sfide comportano, con questa misura intendiamo offrire un aiuto concreto per alleviare le difficoltà esistenti».

Nello specifico, con il provvedimento richiamato è stata autorizzata la concessione di aumento del quantitativo di carburante ad accise agevolate, fino ad un massimo del 57% e nelle more del rilascio delle concessioni idriche di derivazione delle acque superficiali di uso irriguo, da richiedere entro il 30 ottobre prossimo, per le colture della patata silana e per tutte quelle – erbacee e arboree – interessate, tra le quali, a titolo esemplificativo, fagioli, fagiolini, peperoni, melanzane,

zucchine, cetrioli, cipolle. Per l'ottenimento del supplemento di carburante le aziende interessate dovranno dimostrare l'avvenuto prelievo dell'assegnazione annuale e l'inesistenza di giacenze.

Da segnalare, poi, con decreto assunto dall'organismo pagatore Arcea, è stata disposta la liquidazione di circa 600.000 euro per aiuti legati a diverse misure. Tra i pagamenti in corso spiccano quelli connessi alla produzione integrata, alla produzione biologica ed al benessere animale.



L'assessore all'Agricoltura Gallo